

# AVVENIMENTI NUOVI

PERIODICO DELLA PARROCCHIA  
DI SANTA MARIA NASCENTE

Piazza Santa Maria Nascete, 2  
20148 Milano



Orario delle S. Messe a Santa Maria Nascete

PREFESTIVO ore 18.30 sabato/vigilie - FESTIVO ore 8.30 - 10.15 - 11.30 - 18.00 - FERIALE ore 8.30 - 18.00

## QUALE RAGIONE PER DECIDERSI PER CRISTO

Sono stato particolarmente attratto dalle due immagini pubblicate per accompagnare l'editoriale dello scorso mese, rispettivamente di Duccio di Buoninsegna e di Tino di Camaino, entrambi raffiguranti l'incredulità di Tommaso. Proprio dal personaggio che ci è così noto, voglio muovere questa riflessione conclusiva sulla fede quale condizione imprescindibile affinché abbiamo ad aprirci alla conoscenza di Dio così da poterne poi parlare. Una fede che, ben lungi dall'esaurirsi in un sentimento religioso, chiede anzi una verifica della verità dei suoi contenuti: «È vero ciò in cui crediamo?». Con questa domanda ci siamo lasciati il mese scorso avendo altresì precisato che tale verifica è percorribile attraverso il ricorso alla ragio-



*Incredulità di Tommaso, Duccio di Buoninsegna, Maestà (retro), Siena Museo dell'Opera del Duomo, 1308-11.*



*Incredulità di Tommaso, Tino di Camaino, rilievo marmoreo, Siena Duomo, tomba Petroni, 1317.*



*Cerchia dello Spagnoletto, Gesù fra i dottori, 1630, Vienna Kunsthistorisches Museum.*

ne una volta – necessariamente – rinvenuto l'accordo su come considerarla nel suo nesso con la fede.

Nell'intenzione di raccogliere tale suggestione e di percorrerla ci viene subito in aiuto il Tommaso evangelico che, con il suo gesto teso a verificare l'identità del Maestro, esprime senza dubbio una concezione di ragione o meglio ancora un uso della ragione che San Bonaventura, grande teologo del XIII secolo e grande amico dell'altro San Tommaso (quello d'Aquino), avrebbe annoverato tra i casi

*don Mario Manzoni - Parroco*  
(continua a pagina 2)



Orario delle S. Messe nel Santuario di Lampugnano

PREFESTIVO ore 17.30 sabato/vigilie FESTIVO ore 10.00



(segue da pag. 1)

di *violentia rationis* intendendo con ciò quel tentativo di parlare di Dio mettendo Dio stesso alla prova, sottomettendolo a un procedimento di natura sperimentale. Un uso della ragione – questo – decisamente impossibile nell'ambito della fede. Se è infatti innegabile che tale ragione sperimentale appare oggi come l'unica forma di razionalità affidabile in quanto dichiarata scientifica è altrettanto vero che esiste un limite a tale uso della ragione: non può parlare di Dio; non può avere Dio come oggetto della sua indagine, il che non significa che Dio non possa essere neppure un'ipotesi sulla quale impegnarsi razionalmente ma piuttosto che l'esistenza di Dio, come affermato in una recente lettera al direttore di "Avvenire" dal premio Nobel per la fisica Parisi, non può essere usata alla stregua di una ipotesi scientifica. Dio, insomma, non è oggetto della sperimentazione umana, non è oggetto che possa essere verificato o falsificato. Ma non per questo va lasciato cadere nell'irrazionale e dunque del tutto trascurabile quale oggetto meritevole di indagine conoscitiva.

Proprio questo, tornando alle due immagini citate, sembra segnalare il Risorto a

Tommaso con il suo braccio rivolto verso l'alto; quasi a dirgli: "Caro Tommaso, non è questa la strada che devi percorrere per sapere se sono proprio io; è un'altra. Non è qui, nello sperimentabile, che devi volgere la tua attenzione se vuoi conoscere la verità che mi riguarda; è altrove! È lassù dove non puoi toccare ma solo credere". «Beati quelli che crederanno senza aver visto». E siamo riportati alla nostra domanda: «È vero ciò in cui crediamo?»

Ma come saperlo se dobbiamo escludere un tale uso "violento" della ragione alla quale, proprio secondo questo utilizzo, risulterebbe oltretutto interdetta ogni certezza sulle questioni che, invece, sono le più importanti per la vita di un uomo: l'essere certi dell'amore della propria sposa o del proprio marito piuttosto che l'essere certi della stima dei propri figli o, ancora, del bene dei propri genitori, dell'affidabilità o meno di coloro che incontriamo... questioni per nulla quantificabili o "scientificamente" dimostrabili ma questioni della cui conoscenza e della cui certezza l'uomo non può fare a meno per vivere o almeno per vivere "bene".

È l'esperienza a dirci che il sapere a proposito di queste questioni, passa col mettere

in gioco la nostra personale libertà spinta da una curiosità interessata all'oggetto, spinta da una affezione all'oggetto dell'interesse, pressata da un amore appassionato alla sua verità.

Ecco! L'amore alla verità, la passione per la verità. Questa è la strada da percorrere da parte della ragione per conoscere le grandi questioni degli uomini, dello stesso essere dell'uomo. Questo è l'uso che l'uomo può e deve fare della ragione per evitare di constatare amaramente che le questioni che più gli stanno a cuore, le più intime e le più profonde, le più cariche del mistero che lo attraggono, quelle per le quali, sulla base di un atto di fede, già ha deciso o si trova a dover decidere il proprio futuro, debbano essere abbandonate in una sorta di irrazionalità non meritevole di indagine alcuna. Sappiamo tutti che parlare di Verità di questi tempi connotati dal relativismo diffuso e invasivo risulterebbe avere un sapore decisamente *démodé* e addirittura quasi esoterico. Ma non è che proprio tale sua inattualità e impopolarità siano di stimolo, almeno per noi credenti, ma non solo, a tornare a interrogarci sulla Verità e, alla fine, sul nostro amore per Dio?

don Mario Manzoni - Parroco

## L'AVVENTO, L'ATTESA GIOIOSA DI GESÙ

*La scansione delle letture nelle sei domeniche del rito ambrosiano.*

L'essere umano è strutturalmente caratterizzato dalla dimensione dell'attesa che, letteralmente, è "tendere verso" qualcuno o qualcosa che soddisfi il bisogno di pienezza e di felicità, in maniera istintiva all'inizio e sempre più coscientemente nel tempo. Gli esseri che credono solo nella materia cercano beni materiali; quelli la cui autocoscienza spinge ad andare oltre, verso il senso compiuto della propria esistenza,

cercano il Vero, il Giusto, il Bello, beni durevoli oltre il tempo. Tutti gli spiriti umani animati dalla ricerca di questi ultimi beni si rivolgono istintivamente a un Dio misterioso e sperano nei segni dei suoi interventi.

Il popolo d'Israele fu chiamato a seguire il Dio unico nel solco della promessa fatta ad Abramo di diventare un popolo numeroso, salvato dalle mani dei suoi nemici. Nei periodi di dimenticanza e di



*Divina Maternità di Maria (icona moderna).*



tradimento fu comunque animato dalla parola e dall'esempio dei profeti, vocati proprio da Dio a parlare al popolo per riportarlo alla tensione e alla fedeltà al patto originario. Ma l'azione misteriosa di Dio, che non coincide con la misura del calcolo umano, ha voluto che la Sua potenza salvifica si manifestasse in Terra a partire dall'incarnazione verginale in Maria di Gesù a Nazareth.

Il popolo cristiano, che sin dalle origini ha tramandato l'annuncio della Resurrezione di Gesù con i Sacri Riti, la Parola e la testimonianza dei suoi figli, ha conosciuto al suo interno eresie circa la natura umana o divina di Cristo. Ma vi furono anche tesi contrastanti relative alla maternità verginale della Madonna in rapporto alla natura di Gesù, che trovarono risposte nei concili rispettivamente di Efeso (431 d.C.) e di Calcedonia (451 d.C.). Perciò dal quinto secolo dopo Cristo in oriente, derivato dalla celebrazione della Quaresima, si strutturerà su sei settimane il periodo di attesa gioiosa di Gesù vero uomo e vero Dio tra le genti nella sua venuta (in latino *Adventus*) e apparizione (in greco *Parusia*, talora alternato al termine

Epifania). In tale contesto la Madonna entra come figura innestata nel piano redentivo come Madre di Dio.

Va detto che inizialmente i termini *Parusia*, *Epifania*, *Adventus*, pur nella specifica diversità dei termini, indicavano sostanzialmente la festa che noi oggi denominiamo Natale, ma la terza nel tempo ha finito per indicare in occidente il periodo di attesa e di preparazione alla venuta di Gesù tra gli uomini. Se nel rito ambrosiano e in quello delle Gallie la durata del tempo prenatalizio si manterrà di sei settimane, a Roma, a partire dal Sacramentario di papa Gregorio Magno (inizi VII sec. d.C.), la durata sarà, invece, di quattro settimane, con il progressivo passaggio verso la dimensione penitenziale, originata nelle Gallie.

Occorre chiarire che col termine ambrosiano non s'intende "creato da Sant'Ambrogio", poiché sulla cattedra milanese fu preceduto da almeno una decina di vescovi, bensì la sistemazione da lui voluta, addirittura più vicina al rito romano contro le tendenze ariane del tempo. Tale termine appare coniato nel settimo secolo, quando entrarono a far parte della liturgia elementi d'in-



*Giovanni Battista indica ai suoi discepoli Gesù  
(icona greca sec. XVII)*

fluenza longobarda e anche orientali per opera del clero proveniente dalle regioni di lingua greca.

Il contenuto delle letture delle sei settimane d'Avvento nel rito ambrosiano, soprattutto alla luce del nuovo *Lezionario* promulgato nel 2008 dall'allora Arcivescovo di Milano Tettamanzi, segue un itinerario catechetico proprio della tradizione secolare che legge la venuta in Terra di Gesù in prospettiva escatologica. Si ha, pertanto, nelle sei domeniche di Avvento una tale scansione: 1) Cristo e la fine dei tempi, 2) L'invito del Battista alla conversione, 3) Il Battista in rapporto a Cristo, compimento delle profezie, 4) L'ingresso gioioso di Gesù in Gerusalemme, segno della sua venuta salvifica tra gli uomini, 5) Gesù compimento della Legge e donatore di Grazia (Gv 1, 6-8. 15-18), 6) La Divina maternità di Maria, nella prospettiva della festività natalizia.

Nell'Avvento romano le prime letture



*Ingresso di Gesù in Gerusalemme (dal Codice purpureo di Rossano, sec. VI)*

*(continua a pagina 4)*



## VITA TRA NOI

(segue da pag. 3)

sono tratte prevalentemente dal Libro del profeta Isaia e le letture del Vangelo dai sinottici, nella settimana precedente il Natale attinte dal primo capitolo di Matteo e di Luca, narranti la venuta tra gli uomini del Messia. Nel calendario ambrosiano, promulgato

nell'aprile del 2010, è stata reintrodotta il 16 dicembre la festa di San Giuseppe, voluta in tale data da San Carlo Borromeo nella sua riforma del calendario prima dell'adeguamento a quello romano che lo fisserà il 19 marzo. Tale commemorazione dell'annuncio della na-

scita di Gesù all'uomo giusto, custode del Messia e di Maria, precede pertanto l'ottavario di preparazione al Natale, tradizionalmente indicato come "Feriae de exceptato" ossia dell'accoglienza, creando con essa una novena.

*Emanuele Atanassiu*



*H. Bosch, Il Giudizio finale (1506-8).*

## L'IMPEGNO PER I NUOVI CANTI NELLA LITURGIA AMBROSIANA

Nel numero di *Nuovi Avvenimenti* del Natale 2020 il maestro Eros Negri ci aveva illustrato il programma di arricchimento musicale della liturgia della domenica. Il fine di questo progetto è quello di arricchire il repertorio musicale della Chiesa ambrosiana con contributi originali per dare una nuova veste musicale ai testi propri della liturgia domenicale che ancora non sono stati musicati e che spesso sono sostituiti da canti popolari non sempre adeguati. Questo lavoro viene condotto con la collaborazione del maestro Satomi Hotta, di Matteo Corona per il montaggio dei materiali e con l'apporto dei cantori Giacomo Costa, Francesco Paludetto e Satomi Hotta direttore musicale.

Prima dell'estate, a fine giugno, la nostra redazione ha ricevuto dal maestro Negri una lettera che ci comunicava il primo risultato del loro impegno: il completamento di tutte le antifone di Quaresima. Nella stessa lettera ci annunciava il lavoro in corso sul completamento delle registrazioni delle antifone del Tempo di Avvento. Lavoro che avrà il suo compimento negli stessi termini per le antifone di Natale, Pasqua e, infine, "Per Annum".

## RIPRESA L'ATTIVITÀ DEL CATECHISMO

*Già da un mese i catechisti hanno ricominciato il cammino con i nostri ragazzi.*

Domenica 4 ottobre è ripresa l'attività del catechismo, la comunità ha ricominciato ad incontrarsi e a vivere l'Eucarestia domenicale ponendo al suo centro l'esigenza di tramandarsi di generazione in generazione. Ed ecco dunque che la ripresa del catechismo settimanale ci riporta a cercarci e a contarci. Ci riporta a scoprirci ricchi di gioia e umanità da condividere e da far condividere. E domenica, accanto ai ragazzi, i catechisti hanno detto il loro sì all'invito. Dio chiama e l'uomo accoglie e la Realtà si fa ben oltre le nostre forze ed energie. Quel "Lasciati fare" che nel mandato



*Tutto il gruppo di 26 ragazzi di quarta presente alla lezione di don Mario che introduce attraverso le nozze di Cana al significato del segno nel Vangelo di Giovanni (foto delle catechiste Cristina e Gloria)*



*Dopo la lezione pausa di relax: gioco di bandiera, un po' particolare, con tutti i ragazzi che partecipano...quasi fin troppo entusiasti (foto e didascalie a cura delle catechiste Gloria e Cristina)*

## **“VENITE, VI FARÒ PESCATORI DI UOMINI”**

***Lo dice Gesù. E in un cartellone fuori dalla chiesa i bambini hanno disegnato la sagoma di un pesce con i propri nomi.***

Il primo incontro con i bambini di terza elementare dell'Iniziazione cristiana si è concentrato sulla chiamata di Gesù ai discepoli. Ciascuno di noi è stato “pescato”, si è fidato di Gesù, lo ha seguito ed ha il compito di attrarre a LUI chi incontra, a casa, a scuola, nel gioco.

I brani del Vangelo sono stati raccon-

tati e illustrati su un cartellone, dove ogni bambino ha disegnato e colorato la sagoma di un pesce col proprio nome. “Vi farò pescatori di uomini”, dice Gesù ai due discepoli e soprattutto a Pietro che sarà poi capo della Chiesa. Da due, Pietro e Andrea, i discepoli sono diventati quattro, e poi il gruppo si è allargato: la comu-

nicato è definito “un essere prima che un fare”, un accogliere prima che organizzare, accogliere una nuova possibilità di lasciarsi sorprendere dalla ricchezza umana di questa comunità che si cerca e si ritrova nella gioia e bellezza della celebrazione eucaristica amata e vissuta con un'attenzione sempre più grande, con una richiesta sempre maggiore di senso e di condivisione.

C'è gioia la domenica a Messa, la comunità si ritrova: l'oratorio, la catechesi, le adorazioni, tutto è ricominciato! E per dissipare ogni dubbio, domenica ci è venuto incontro il Buon Samaritano che guarda caso non è il segno della nostra umanità che si impegna ma di un Dio che ci sovrasta sotto ogni punto di vista. Una Grazia che solo va accolta nella prospettiva nuovamente di un “Lasciati fare” che la dice lunga su chi è il vero protagonista del nostro Presente.

Il mandato dei catechisti è proprio questo, un gesto che dice la disponibilità pur nella certezza della profonda indegnità di chi è mandato. Dice della grande attesa che si compie in ogni cuore che si scopre amato, cercato, desiderato da sempre e per sempre. Si nasce per non morire mai... e nella comunità cresce la nostra consapevolezza, assieme.

*Cristina Rusconi*

*(continua a pagina 6)*



## VITA TRA NOI

(segue da pag. 5)



*Il cartellone composto dai bambini di terza.*

manità e della divinità, con la presenza dei due discepoli, col loro sguardo, col gesto importante di tenere insieme la rete, con la barca, che rappresenta la Chiesa.

Un aspetto più difficile da comprendere per i piccoli ma non per gli adulti è l'assimilazione della pesca al sacramento del Battesimo: come i pesci sono sollevati dall'acqua, così noi rinasciamo a vita nuova.

Perché esporre pubblicamente un cartellone, cioè il risultato di un'attività che rientra nei normali incontri di catechesi?

Siamo convinte che nelle difficoltà del momento presente, che rende complesso lo scambio di impressioni fra noi e i genitori, anche un cartellone, letto in fretta uscendo di chiesa o passando per caso soprattutto se alla sua realizzazione ha partecipato il proprio bambino, possa essere importante come elemento di trasmissione della fede: uno è interpellato per un attimo e pensa alla sua vita. È una sorta di catechesi in briciole, crediamo utile per i piccoli e per i grandi.

*Giuliana, Anna, Irene*

## I GIOCHI DOPO LA S. MESSA

*Dopo la Messa domenicale delle 10.15, su proposta di alcuni papà, i bambini si trovano a giocare assieme, diretti dai papà, aiutati sul campo da Andrea Warna. Per ora l'appuntamento è una volta al mese.*



*I bambini si trovano dopo la Messa delle 10.15. (foto dei papà raccolte da Laura Ferrucci)*



## LE SUORE DELLA RIPARAZIONE

*Intervista a Madre Maria Beretta su questa “cittadella della carità” al confine tra Gallarate e Lampugnano.*

L'Istituto delle Suore della Riparazione è situato in Via Padre Salerio 53, al confine tra Lampugnano e Gallarate. Visto dall'esterno è una costruzione imponente e austera. Al suo interno invece si viene subito a contatto con un'atmosfera luminosa e tranquilla, che trasmette accoglienza e serenità. Il grande edificio è una vera e propria “cittadella della carità”: in esso, oltre alla comunità delle Suore di “Casa Generalizia”, sono presenti vari enti: l’“E.C.Fo.P Nazareth” (Centro Formazione Professionale, gestito dalle Suore); la Cooperativa “Farsi Prossimo” con Casa Suraya e alcune comunità per minori; la “Cooperativa Artelier” per il disagio minorile psicosociale; il “Villaggio Orsenigo” (residenza mamma-bambino) e l’“Asilo Nido Orsenigo”; l’“API Servizi” per il sostegno amministrativo a colf e badanti; l’“Associazione della Cooperazione Lombarda” con i corsi ASA e OSS. In un caldo pomeriggio ottobrina sono

stata ricevuta da Madre Maria Beretta, con la quale mi sono intrattenuta a lungo per conoscere attraverso la sua vivace testimonianza la storia di questa importante istituzione, che nel 2020 ha celebrato il 150esimo anniversario della morte del suo Fondatore, il Venerabile Servo di Dio Padre Carlo Salerio.

Madre Maria è una figlia della terra di Brianza, dalla quale provengono tanti religiosi, uomini e donne, che come lei, hanno consacrato la loro vita a Cristo e tutt'oggi sono una vera ricchezza della Chiesa Lombarda. È cresciuta a Missaglia, vicino a Merate, dove sin da piccola ha respirato l'aria pulita dell'oratorio nel quale, oltre a divertirsi, rimase affascinata dalla suora che immancabilmente vedeva sola in cappella, davanti al tabernacolo. “*Chissà cosa si diranno Gesù e lei*” - pensava - e così a ventun anni decise di farsi suora per adorare il Signore e amarLo nei fratelli e sorelle.



*Le sorelle rappresentano visibilmente la possibilità della connessione*

**Madre Maria, innanzitutto grazie per la sua disponibilità. Chi sono i fondatori della vostra Congregazione?**

Carlo Salerio e Maria Carolina Orsenigo sono i fondatori del nostro istituto religioso. Maria Carolina, della Parrocchia San Marco di Milano, a soli di-

*(continua a pagina 8)*



## VITA TRA NOI

(segue da pag. 7)



I fondatori: Maria Caterina Orsenigo e Padre Carlo Salerio.

ciotto anni sta per varcare la soglia della clausura quando viene fermata dalle parole profetiche del suo direttore spirituale: *“Fermati! Il Signore ti destina ad un’opera di grande Sua gloria!... Per ora resta nel mondo, questa è la volontà di Dio”*. Ella obbedisce e per altri 18 anni, coadiuvata da alcune sue compagne, si spende nell’accoglienza ed istruzione degli spazzacamini, delle lavandaie e operaie... Nel 1854 fonda l’*“Associazione di Carità”*, benedetta da papa Pio IX. Per vie providenziali cono-

sce poi Carlo Salerio e, come due fiumi che corrono insieme verso la stessa foce, uniscono i loro intenti in una nuova istituzione: l’Istituto Suore della Riparazione che nasce il 2 ottobre 1859 e il cui motto è: *“In charitate redemptio”*. La sua sede sarà la *“Casa di Nazareth”*, prima in Via Orti, poi in Corso Magenta, 79 e oggi qui da noi. Ad arricchire la spiritualità dell’istituto concorrerà nel 1867 *Anna Maria Marovich*, oggi Venerabile, la quale, dopo aver dato vita a Venezia ad un’opera simile

a quella di Milano accetta, a 53 anni, di fondere la sua in questa rinunciando alla propria regola e all’abito.

**Quali sono le tappe salienti della vita del Venerabile Padre O Salerio?**

Padre Carlo Salerio, Venerabile dal 13 maggio 2019, nel 1850 - ancor prima di venir ordinato sacerdote - chiede di poter essere ammesso nel nascente Pontificio Istituto per le Missioni Estere (oggi PIME) e parte con altri compagni per la prima missione in Oceania, da dove però dopo soli tre anni, è costretto a ritornare ormai distrutto nel fisico e con alle spalle il fallimento della missione. In Diocesi viene scritto nel registro come *“quiescente”*, ma il suo slancio interiore non conosce tregua: confessioni e direzione spirituale, insegnamento dell’inglese, predicazione e giornalismo sono le attività che l’Istituto PIME gli affida. La sua breve esistenza Padre Carlo la consumerà tra gli impegni del suo Istituto e quello da lui fondato con Maria Carolina Orsenigo, per il quale si spende fino all’ultimo giorno nella direzione e nella paternità spirituale. Conclude la sua giornata terrena all’alba del 29 settembre 1870 esclamando: *“... Ed ora più nulla della terra. Paradiso, Paradiso, Paradiso!”*. Le sue spoglie riposano nella cripta della chiesa dell’Istituto, nella via a lui intitolata.

Lo zelo e l’attività dei fondatori rivivono oggi nell’intero Istituto che dal 1895 si è aperto alla missione, prima in Birmania (attuale Myanmar) dove oggi vivono oltre 400 religiose; poi, su invito di San Paolo VI, in Brasile con quattro comunità; nelle Filippine, Papua Nuova Guinea e Australia con una comunità.

*Nella ricorrenza dei 150 anni dalla morte di Padre Salerio, come viene celebrata e ricordata questa figura significativa nella storia della vostra Congregazione?*



Le sorelle in capitolo.



La pandemia Covid-19 ha purtroppo modificato gli eventi programmati per il 2020, che avevano l'obiettivo di fare conoscere la figura di Padre Salerio sotto tre profili: «l'uomo credente», «l'evangelizzatore», ed

«il promotore della figura femminile». Filo conduttore di tutto era ed è la frase: *“La carità di Cristo sia tutta la vostra vita!”* che sintetizza la sua alta figura di credente, sacerdote, missionario e fondatore.

Oggi, all'interno dell'Istituto, si può visitare la “Mostra Riflessi” che illustra la bellezza di Dio sotto due aspetti: nelle icone e nella vita dei fondatori della Congregazione”.

*intervista a cura di Claudia Gariboldi*

## DIPINGERE ICONE

*La testimonianza di una nostra parrocchiana che ha iniziato il corso che si tiene qui da noi.*

*“La nostra tradizione più autentica, che condividiamo pienamente con i nostri fratelli Ortodossi, ci insegna che il linguaggio della bellezza, messo al servizio della Fede, è capace di raggiungere il cuore degli uomini e di far loro conoscere dal di dentro colui che osiamo rappresentare nelle immagini, Gesù Cristo, il figlio di Dio fatto uomo, lo stesso di ieri e oggi e per tutti i secoli”, (San Giovanni Paolo II dalla Lettera apostolica “Duodecimum speculum”)*

È questo “dal di dentro” che mi portò, anni fa, ad osare di mettermi in intimità con “l'oltre” seguendo un primo corso di iconografia proposto da una straordinaria suora eremita che, nel tempo, ha fatto dell'arte del dipingere icone il suo contenuto di vita attraverso questa preghiera continua. Sì perché approcciare l'icona, dal greco eikon che significa immagine, è come mettersi in comunicazione con Nostro Signore e con la nostra fede attraverso la preghiera. Prima di iniziare a dipingere, infatti, si recita sempre la preghiera dell'iconografo. Essenzialmente si chiede la protezione divina per operare degnamente a rappresentare le immagini sacre venerate anche nei Cieli.

Vorrei potervi raccontare la storia, le motivazioni, i gesti, l'Amore e la Luce che nei secoli hanno condotto i monaci, prima, e gli artisti in genere poi, di fronte alla contemplazione del Mistero e la conseguente volontà di partecipare a tutti il loro gioioso stupore con sapienti pennellate arrivate ai nostri occhi attraverso una mano condotta dall'umile consapevolezza di ardire nel



*Il maestro Enrico Bertaboni durante la lezione (foto di Stefania di cui sta correggendo la prova)*

ritrarre il volto di Gesù, Dio incarnato, per la prima volta nella storia dato che, dai tempi dell'Antico Testamento, era proibito rappresentare con immagini il Dio sconosciuto all'uomo. Ma tantissime nozioni non si riescono a condensare in poche righe per cui mi limito ad illustrare brevemente il procedimento pittorico, altamente simbolico, attraverso il quale si inizia dalla tavola bianca, pulita, dove ci accingiamo a “scrivere” l'icona.

Sì, scrivere, perché come ci spiega l'ico-

*(continua a pagina 10)*

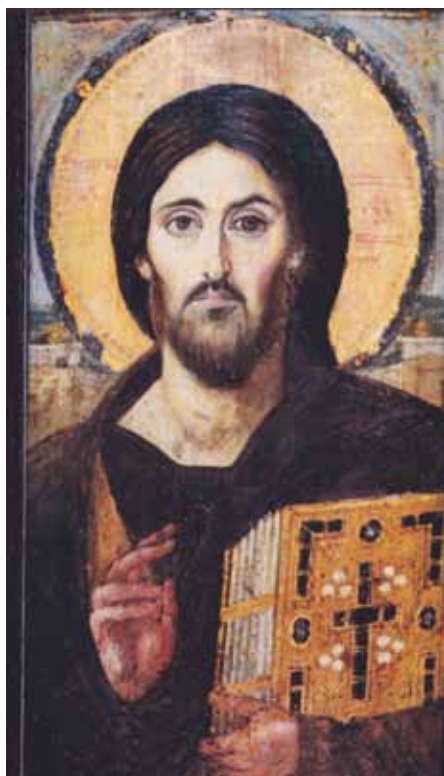


*La trinità o Ospitalità di Abnomo. Celebre icona di Andrej Rublëv*



## VITA TRA NOI

(segue da pag. 9)



*Cristo Pantocrate. Icona bizantina del VI-II sec. conservata nel monastero di Santa Caterina del Sinai.*

nografo Enrico Bertaboni (iconografo vuol dire colui che scrive icone), dopo la stesura dell'oro che supera tutti i colori (oro = Luce che pacifica) è come passare dalle tenebre alla Luce. Quasi rifarsi al primo uomo, Adamo, creato dalla terra attraverso l'energia luminosa dello Spirito di Dio. Si inizia quindi attraverso colori che partono dalle tonalità della terra.... con tranquilla meditazione nel "silente ascolto del nostro intimo" si procede con schiarimenti di tonalità sempre più chiare per arrivare a toni quasi bianchi a significare la Luce Divina che emana dal volto divino di Dio, della Madonna e di tutti i santi che verranno poi rappresentati quasi una narrazione dell'incarnazione di Gesù:

da Gesù stesso, Pantocratore = l'Onnipotente, a Maria luogo della Sua incarnazione, alla Trinità, secondo la teoria della Gestalt possiamo percepire il calice che si forma al centro dei loro corpi tra la base ed il tavolo), a momenti della vita di Gesù fino alla Sua morte e Resurrezione, ai Santi Apostoli Evangelisti grati, in particolare, a Luca che è riconosciuto come primo iconografo e a lui vengono attribuite le icone della Vergine.

Gli abiti dei personaggi sono sempre impalpabili panneggi striati solo di linee di luce ad esprimere l'assenza di fisicità per esaltarne la leggerezza spirituale. Il Maestro Bertaboni ci precisa come i paesaggi, le architetture, ove presenti, non ubbidiscano ai canoni della prospettiva ma esistano nello spazio liberamente ed, infine, come questo tipo di arte-preghiera contribuisca liturgicamente a rendere presente ciò che si celebra: l'immagine è partecipativa durante la liturgia che coinvolge tutti i sensi: lo sguardo, il canto, l'incenso, la "parola" scritta, il Pane ed il Vino!

Ed io? A volte i sogni si avverano anche in tarda età...e così con l'entusiasmo di un neofita e con autentica gioia, appena saputo che qui in Parrocchia si teneva il corso di iconografia della scuola di Maguzzano, mi sono iscritta per realizzare ciò che da tempo era rimasto in sospeso. Con intima gioia lo sto seguendo sotto l'abile guida del nostro Maestro Enrico Bertaboni che arriva da una lunga esperienza di iconografo anche come direttore della scuola di Icone dell'Ab-

bazia di Maguzzano Il grande maestro Enrico ci invita a ricominciare un cammino partendo dalla nostra fede ma percorrendo una nuova strada, come in un viaggio, in questa Arte Orientale per approfondirne la conoscenza. Vorrei aggiungere che questo corso è affascinante sia per l'aspetto storico culturale, sia per l'aspetto essenzialmente materico attraverso l'elaborazione stessa dei colori, che anche mi commuove, sia perché diventa una guida che ci conduce proprio dalla sostanza fisica del nostro essere, a quella essenzialmente spirituale del Mistero che man mano ci penetra con quegli occhi grandi densi di misericordia, simbolicamente molto grandi, permettendoci di entrare in comunicazione con l'Infinito.

*Maria Clotilde Licini*



*Blachernitissa, icona del XIII sec. Monastero di Santa Caterina del Sinai.*



## GLI INCONTRI DEL MARTEDÌ SULL'ABITARE

# VIVERE E ABITARE

## Riflessioni sull'umano

### Programma

|                            |                                                                                                                        |
|----------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Martedì 9 Novembre</b>  | <i>L'abitare umano – La casa non è una tana</i><br>Prof. Silvano Petrosino                                             |
| <b>Martedì 16 Novembre</b> | <i>Ripresa Comunitaria</i><br>Prof. Mons. Sergio Ubbiali                                                               |
| <b>Martedì 23 Novembre</b> | <i>Dove c'era un lago, ora c'è un monte.</i><br><i>Il "vedere" che edifica. L'esempio del QT8</i><br>Arch. Luca Baroni |
| <b>Martedì 30 Novembre</b> | <i>Ripresa Comunitaria</i><br>Prof. Mons. Sergio Ubbiali                                                               |
| <b>Martedì 7 Dicembre</b>  | <i>La torre di Babele e la città ideale.</i><br><i>Due modelli dell'abitare dell'uomo.</i><br>Prof. Don Giacomo Rossi  |
| <b>Martedì 14 Dicembre</b> | <i>Ripresa Comunitaria</i><br>Prev. Don Mario Manzoni<br>Prof. Mons. Sergio Ubbiali                                    |

**ORE 21.00**

**AUDITORIUM GIOVANNI PAOLO II**

Via Isernia, Milano

Parrocchia Santa Maria Nascente al QT8 - Milano

L'uomo abita la terra, viverci significa per lui abitarla, egli vuole abitarla come le tempestive repliche alle sciagure naturali o ai flagelli umani notificano. Con espressioni, mai ripetitive, sempre nuove, l'uomo attesta lungo i secoli come questa speciale manovra (l'abitarci) risulti cospicua per il proprio esserci. Cosa rappresenta allora l'abitarvi la terra per l'uomo? In prima battuta sembrerebbe il bisogno, la sottile spinta, alla quale ciascuno reagisce. La creatura umana, l'ente fragile o precario, troverebbe nella casa il rifugio sicuro, la tutela favorevole, il riparo incoraggiante. Il fine protettivo non illumina o non ossequia tuttavia quanto la casa inaugura all'uomo vivente, la stessa logica monetaria svislaccia la casa, ne altera il volto naturale a merce. Piuttosto la casa orienta l'uomo oltre la necessaria risposta al bisogno, libera ciascuno a quell'irrinunciabile lavoro per il quale ciascuno contempla nell'unica misura legittima il vero, il giusto, il bello. Per questa ragione accanto alle case, nelle quali gli uomini vivono, i cristiani collocano la casa, nella quale l'infinito Dio eterno resta sempre presente. *Coram Deo* gli uomini rinvergono alla fine se stessi, progettano il futuro, riscattano il passato.

Don Sergio Ubbiali



## NEL MARE CI SONO I COCCODRILLI

*In un libro privo di retorica la vita vera di un ragazzo afgano che ad 11 anni ha lasciato il suo Paese per poi arrivare un giorno a Torino.*

“Nel mare ci sono i coccodrilli” è la storia vera di Enaiatollah Akbari, un ragazzo afgano di circa undici anni che per sfuggire alla follia sanguinaria e vendicativa dei talebani viene condotto dalla madre in Pakistan e affidato ai trafficanti d'uomini. Prima di abbandonarlo la madre, abbracciandolo, gli fa tre raccomandazioni: non drogarti, non usare violenza, non rubare. E ne aggiunge una che diviene la guida interiore del figlio: *‘Dovrai desiderare qualcosa con tutto te stesso’*. Comincia così il lungo viaggio di Enaiat (questo il diminutivo), un viaggio che è in realtà un *andar via*, un camminare senza una meta precisa, mosso solo dal desiderio di trovare un luogo da *chiamare finalmente casa*. Ed è un viaggio lungo e difficile.

Anni di peripezie, dal Pakistan all'Iran alla Turchia, alla Grecia e poi a Venezia, a Roma e finalmente a Torino, dove incontra lo scrittore Fabio Geda che si occupa di disagio minorile. È quest'ultimo ad ascoltare il giovane, a capirlo e a scrivere questo libro vero che ha il sapore e la forza di una testimonianza. Rimasto solo, dunque, Enaiat farà mil-

le mestieri, dal venditore ambulante di misere cose allo sguattero al muratore, mangiando e dormendo dove e quando può, senza quasi nulla. Sempre in lotta fra i soprusi delle Forze di polizia e dei trafficanti, immerso nel *fango della paura di sempre*. Ma sempre capace di cogliere il positivo, di rendersi utile agli altri, di coltivare qualche amicizia. Più volte rimpatriato e altrettante di nuovo in viaggio, superando montagne, schiacciato nel doppiofondo di un tir, attraversando un braccio di mare su un canotto con altri ragazzini, a fianco di vivi e di morti.

Sono cose che ci sembra di sapere, invece leggendo queste pagine le impariamo veramente, spogliate dalla retorica e restituite nel loro peso di carne e sangue, di vita vera. Da queste pagine si apprendono più cose sull'Afghanistan e sui ‘minori non accompagnati’ che non dagli articoli giornalistici o dai servizi televisivi, perché la letteratura vince sempre quando c'è da spiegare la vita. È immedesimandosi con Enaiat che vediamo, per esempio, il suo farsi adulto nel dolore, la forza del suo desiderare con tutto se



stesso. Il giovane afgano ci mostra che la realtà è complessa, che c'è lo sfruttamento e l'inganno e c'è la solidarietà dei legami di parentela e di amicizia. Nel fosco panorama del dolore ci sono incontri di bontà gratuita che rischiarano e incoraggiano, come quello con la nonna greca che lo rifocilla e lo riveste senza poter scambiare con lui nemmeno una parola o quello con il ciclista di passaggio che gli regala venti euro senza incertezza, o la famiglia torinese che lo accoglie. Piccoli o grandi gesti che nutrono la virtù della speranza, che salvano la vita, anche di chi li compie.

Daria Carenzi

## ALLA MADONNA DI POMPEI

*La supplica che la prima domenica di ottobre Le rivolgiamo per aiutarci.*

La Supplica alla Vergine del Santo Rosario di Pompei fu scritta nel 1883 da Bartolo Longo con il titolo “Atto d'amore alla Vergine”. Fu composta dal Longo come adesione all'invito di Papa Leone XIII, nella sua prima Enciclica sul Rosario: “Supremi apostolatus officio” con la quale il Papa indicava nella

preghiera del Rosario uno strumento sicuro per il conseguimento del bene spirituale volto a fronteggiare i mali della società, tutti i cattolici erano invitati ad impegnarsi. L'8 Maggio del 1915 fece il suo ingresso in Vaticano e venne recitata da Papa Benedetto XV nella Cappella Paolina. La tradizione

continuò con i pontefici successivi, come Il 7 ottobre del 2003 con Giovanni Paolo II, durante la visita avvenuta a Pompei a conclusione dell'anno del Rosario. Il testo della Supplica che ha avuto con il tempo vari ritocchi, fino a giungere all'attuale formulazione, è stato tradotto in dieci lingue,



dall'inglese al russo, dall'armeno al cinese, dall'urdu al maltese, al tamil. È una preghiera universale e il Beato Longo la definì "Ora del Mondo".

Da quando frequento la parrocchia di S. Maria Nascente mi ha sempre molto coinvolto la preghiera che si è soliti recitare la prima domenica di ottobre: "la Supplica alla Madonna di Pompei". Il sacerdote s'inginocchia dopo la Messa e recita la preghiera con i fedeli rivolto alla Vergine, è un momento di grande raccoglimento e di profonda partecipazione. Fin dalla prima volta sentendola rimasi stupita dalla lunghezza, dalle parole sicuramente appartenenti ad un'altra epoca ma soprattutto dal fatto che ciascuno di noi, anche in un breve tratto del testo, potesse sentirsi richiamato o coinvolto. A Maria si chiede di volgere lo sguardo sui nostri affanni e



*Santuario della Beata Vergine Maria del Santo Rosario di Pompei, 1891.*

d'intercedere presso suo figlio Gesù, rattristato dai nostri guai: "effondiamo gli affetti del nostro cuore e con confidenza di figli ti esprimiamo le nostre miserie".

Tutto il testo è una vera richiesta di aiuto, ove, riconoscendoci figli della Madonna e veri peccatori: "trafiggiamo nuovamente il tuo cuore" e come si fa con la propria mamma, pur "meritando i più aspri castighi", supplichiamo proprio Lei che ha visto suo figlio morire e "ha raccolto il testamento del Redentore Moribondo". La Madonna può chiedere tutto al proprio Figlio e con mani supplichevoli gridiamo "Misericordia". Chiediamo per noi e per tutti: "o Madre buona abbi pietà di noi, delle anime nostre, delle nostre famiglie, dei nostri parenti, dei nostri amici, dei nostri defunti, soprattutto dei nostri nemici e per i Cristiani che offendono il cuore mirabile del tuo Figlio (...)". Si chiede aiuto per tutto il mondo, per l'Europa e per la nostra Nazione, per i

cristiani che offendono la Chiesa convinti di essere nel giusto ed ecco, qui risuona la dimensione universale della Chiesa. Siamo "immeritevoli" ma solo a Lei possiamo affidarci "come deboli figli tra le braccia della più tenera delle madri" e fiduciosi aspettiamo.

Nessun di noi ha la certezza dell'esito di quanto richiesto ma attendiamo un piccolo segno. Tutta la fede si snoda su un'attesa, a tratti inquieta e scalpitante ma pur sempre piena di speranza. La stessa Speranza che noto in coloro che anche di sfuggita si fermano per pochi secondi davanti alla statua della Madonna, posta davanti alla Chiesa, per una breve preghiera o un segno di croce. Avvenisse anche solo in quel brevissimo istante, confidano in Lei entrando in rapporto con il sacro e con il Mistero, cui la Madonna stessa, in tutta la sua vicenda terrena e non, è protagonista.

*Anna Carini*



## VITA TRA NOI

### I LAVORI IN CHIESA: VICINI AL TRAGUARDO

*In questo mese il graduale smantellamento dei ponteggi. Già pronte le 60 panche restaurate.*

Siamo dunque arrivati alle ultime fasi della imponente opera di bonifica e ricostruzione degli ambienti murari della Chiesa.

La posa degli oltre 22mila mattoni originali procede ormai celermente grazie anche al raddoppio delle maestranze impegnate. Nelle foto allegate possiamo vedere l'implementazione del nido d'ape sia nella zona lato via Isernia / altare di Maria sia nella zona retrostante l'altare.

L'ultimazione del rivestimento perimetrale rimane prevista entro la prima decade del mese di novembre. Negli ultimi giorni di ottobre sono iniziate le operazioni di posa del nuovo lampadario centrale, che si protrarranno nella prima settimana di questo mese. Poi seguiranno progressivamente sia lo smantellamento dei ponteggi che delle attrezzature impiegate, la nuova posa dei pannelli di legno, il riposizionamen-



to del grande Crocifisso ligneo centrale, la finitura dell'impianto elettrico e la pulizia generale.

Tutte le oltre 60 panche, debitamente restaurate, sono già pronte per la sistemazione in chiesa.

*Giuseppe Somenzi*



### L'8 DICEMBRE LA CHIESA RIAPRE

*In occasione dell'Immacolata Concezione. Poi il 10 dicembre l'Arcivescovo Mons. Delpini celebrerà da noi la Messa di Ringraziamento, il 18 dicembre una meditazione musicale.*

Coltivando la pazienza, la fiducia e la speranza, affidandoci sempre all'intercessione della Vergine Maria, sotto il cui patrocinio sono poste la nostra chiesa e la nostra comunità parrocchiale, dallo scorso 17 gennaio, seguendo passo dopo passo, gli aggiornamenti che, di volta in volta, venivano dati e pubblicati sul mensile parrocchiale abbiamo atteso una notizia che, col trascorrere del tempo, è divenuta sempre più desiderata; una notizia che il parroco stesso aveva il desiderio di poter dare quanto prima.

Ebbene questo momento, così atteso, è finalmente giunto; il prossimo 8 dicembre, infatti, proprio nella solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, questa nostra chiesa potrà finalmente riaprire le sue porte per accogliere i tanti fedeli che ogni giorno, non solo festivo, ma anche feriale, vi si recano per la preghiera personale e comunitaria, nonché per la celebrazione dei sacramenti.

Per quella data, infatti, le previsioni fatte ci permettono di garantire che i lavori di

restauro saranno portati a compimento e quindi sarà possibile riprendere a pieno l'utilizzo della chiesa, nonché tornare ad ammirarne la bellezza, messa ancor più in risalto dai lavori fatti; bellezza che, favorendo il raccoglimento e la preghiera, tutti orienta verso la vera Bellezza, la Bellezza infinita di Cristo.

Non lasceremo certamente passare inosservato questo evento, che realmente rappresenta una gioia grande per tutta la nostra comunità, ma anche per il nostro quartiere e per i suoi abitanti. Tre in par-

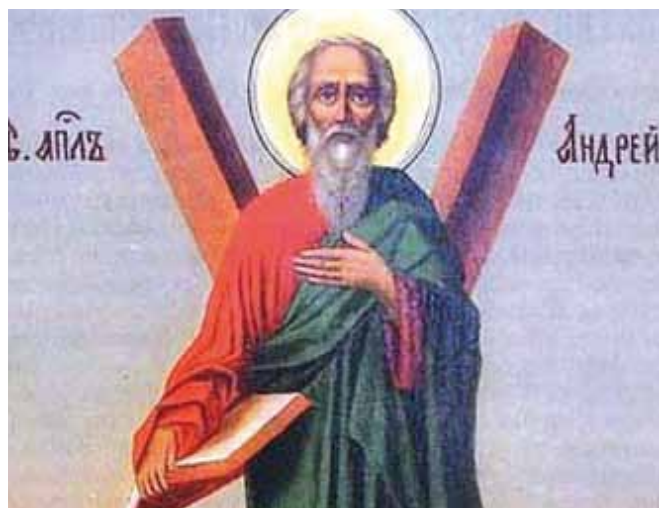


## IL 30 NOVEMBRE: SANT'ANDREA APOSTOLO

*Fu il primo chiamato da Cristo tra i discepoli di Giovanni Battista.*

Il nostro appuntamento del mese di novembre dedica un pensiero a Sant'Andrea, il primo chiamato tra i discepoli di Giovanni Battista, che la Chiesa celebra il 30 novembre, nel giorno del suo martirio.

Era nato a Betsaida, a nord del lago



di Tiberiade, ed era un pescatore. Nel Vangelo di Giovanni, al primo capitolo, è perfino annotata l'ora (le quattro del pomeriggio) del suo primo incontro con Gesù presso il fiume Giordano. Fu poi Andrea a comunicare al fratello Simone non ancora Pietro la scoperta

del Messia e a condurlo in fretta da Lui. Il Vangelo narra che, all'invito del Maestro: "...seguitemi e vi farò pescatori di uomini" (Matteo 4, 18-20) entrambi abbandonarono tutto e lo seguirono, senza voltarsi indietro.

La presenza di Andrea è sottolineata in modo particolare nell'episodio della moltiplica-

zione dei pani e dei pesci che, benedetti da Gesù, furono sufficienti a sfamare la moltitudine dei presenti. Testimone della vita pubblica di Gesù fino alla sua morte sulla croce, secondo gli antichi scrittori cristiani si dedicò poi ad evangelizzare la Siria, l'Asia Minore e le regioni lungo il Mar Nero, perciò è onorato nelle Chiese di Oriente ed Occidente ed è il santo patrono di Scozia, Romania, Ucraina e Russia.

La tradizione vuole che Andrea sia stato crocifisso a Patrasso su di una croce a forma di X, come da sua stessa richiesta, poiché non riteneva di essere degno di eguagliare Gesù nel martirio; per due giorni rimase appeso alla croce - era probabilmente un albero d'ulivo con rami biforcuti - pregando e cantando lodi a Dio. Era il 30 novembre del 60 d.C.

*M. Giovanna Piglionica Malloggi*

icolare saranno i momenti che sottolineeranno, in diverso modo, la riapertura al culto della chiesa: anzitutto da mercoledì 8 dicembre 2021, solennità dell'Immacolata, come dicevamo, le Sante Messe d'orario verranno nuovamente celebrate nella chiesa parrocchiale.

Un secondo momento sarà quello di venerdì 10 dicembre 2021, allorché, alle ore 21.00, verrà celebrata una Santa Messa di Ringraziamento, presieduta dal nostro Arcivescovo, Mons. Mario Delpini. Sarà l'occasione per elevare a

Dio, con cuore umile, la nostra gratitudine per quanto, in questi mesi, la Sua Divina Provvidenza ha operato nella nostra comunità e, ne siamo certi, continuerà ad operare.

Infine sabato 18 dicembre 2021, sempre alle ore 21.00, in chiesa, avrà luogo una meditazione musicale, il cui programma verrà reso noto a breve, ma già possiamo anticipare che sarà orientato alla contemplazione della Vergine Maria, nella vigilia di un'altra solennità mariana molto importante, quella dell'Incarnazione

del Signore o della Divina Maternità della Beata sempre Vergine Maria. Sarà ancora una volta l'occasione per elevare la nostra preghiera di gratitudine che, attraverso il canto sacro, ben si esprime. Già da subito, col cuore traboccante di gioia e di sincera gratitudine, ci prepariamo a vivere questi momenti, attraverso i quali certamente il Signore accresce la nostra fede personale e rende ancor più fruttuosa la vita dell'intera comunità radunata attorno a questa nostra chiesa.



GLI UFFICI DELLA SEGRETERIA SONO APERTI  
LUNEDÌ MERCOLEDÌ VENERDÌ  
DALLE 9.15 ALLE 11.30

Tel. 02 39264561 segreteria@marianascente.it - www.marianascente.it

## IMPORTANTISSIMO !!!!

Con l'inizio dell'Avvento (precisamente con sabato 13 novembre) la Santa Messa vigiliare in parrocchia verrà anticipata alle ore 18.00

### AVVISI

#### MARTEDÌ 2 NOVEMBRE

##### COMMEMORAZIONE DI TUTTI I DEFUNTI

Sante Messe:

ore 8.30 in Parrocchia, ad mentem Summi pontifici

ore 10.00 in Santuario a Lampugnano ad mentem coelebrantis

ore 21.00 in Parrocchia per tutti i defunti

*NB. I fedeli che, debitamente confessati e comunicati visitano una chiesa possono ottenere l'indulgenza plenaria. Lo stesso vale per chi, durante l'Ottava devotamente visita un cimitero e prega per i defunti.*

#### GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE

##### SOLENNITÀ LITURGICA DI SAN CARLO BORROMEO

#### DOMENICA 7 NOVEMBRE

##### SOLENNITÀ DI CRISTO RE DELL'UNIVERSO

#### VENERDÌ 12 – DOMENICA 14

##### SS. QUARANTORE

#### DOMENICA 14 NOVEMBRE

##### INIZIO AVVENTO AMBROSIANO

#### BENEDIZIONE DELLE CASE

Sempre a causa della pandemia anche quest'anno troveremo forme alternative per la benedizione delle case. Anticipiamo che laddove sarà possibile, nei condomini troveremo spazi per una benedizione comunitaria nel corso di una sera. Verrete comunque raggiunti da una lettera del Parroco con le indicazioni.

#### MARTEDÌ 7 DICEMBRE

##### SOLENNITÀ DI S.AMBROGIO -

Ore 8.30 - S.Messa nella Festa liturgica

Ore 17.30 S. Messa vigiliare della solennità dell'Immacolata a Lampugnano

Ore 18.00 S. Messa vigiliare della solennità dell'Immacolata in Parrocchia

#### MERCOLEDÌ 8 DICEMBRE

##### SOLENNITÀ LITURGICA DELL'IMMACOLATA

Riprenderanno le celebrazioni liturgiche nella chiesa parrocchiale

### ANAGRAFE PARROCCHIALE

#### RIGENERATI NELLO SPIRITO CON IL SANTO BATTESIMO

Barletta Maria Maddalena via Cimabue 9

Somenzi Cecilia via Cimabue 6

#### UNITI IN CRISTO

Lazzeroni Federico e Petrarca Pia

#### RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Nobili Ermentina a. 94 Via F. Goya 62/05

Vagliati Mario a. 81 Via Trenno 32

*Aggiornata al 22 ottobre 2021*

### DOVEROSI RINGRAZIAMENTI

Opere Parrocchiali Euro 850,00

Parroco: don MARIO MANZONI.

tel.02.39264561 e-mail: parroco@marianascente.it

Residente con incarichi pastorali: Mons. SANDRO VILLA.

e-mail: donsandro.villa@gmail.com

Mons. SERGIO UBBIALI

SUORE DELLA BEATA VERGINE:

Tel. 02.39218968 - 02.33000929

SUORE DELLA RIPARAZIONE:

Tel. 02 38007314 e-mail: segreteria@suoredellariparazione

Grafica a cura di Silvia Perenzoni